

Pensioni e Disegno di Legge finanziaria per il 2015, aggiornamento 3 (*)

Venerdì 12 dicembre il CIPUR aveva scritto a 16 Senatori, appartenenti a 4 diversi gruppi parlamentari, per ringraziarli di aver presentato gli emendamenti al DdL AS 1698, Legge Finanziaria per il 2015, recanti i numeri dal 3.377 al 3.384, che in qualche modo intendevano opporsi all'ulteriore batosta sulle pensioni di molti di noi.

Il testo della lettera era:

“Egregio Senatore/Gentile Senatrice,

A nome mio personale, del Presidente Nazionale e di tutti i Soci del CIPUR, l'Associazione maggiormente rappresentativa dei Docenti Universitari, di cui ho l'onore di essere il Vicepresidente Nazionale Vicario, La ringrazio calorosamente per la presentazione dell'Emendamento all'AS 1698, Legge Finanziaria per il 2015.

*Apprezziamo molto la Sua intenzione di porre rimedio alla palese ingiustizia costituita dal versamento **a fondo perduto** di contributi pensionistici, anche per importi assai elevati (molte decine di migliaia di euro) cui sono sottoposti i nostri Colleghi con elevata anzianità di carriera.*

*Ci auguriamo che Lei voglia e possa sostenere l'emendamento sino al successo.
Cordiali saluti e buon lavoro.”*

Tutti gli emendamenti in questione sono stati respinti.

Quanto verificatosi è l'ennesimo schiaffo alla docenza universitaria (ad esempio si veda il blocco degli scatti), che deve essere contrastato in tutte le sedi possibili.

Non appena il testo della Legge finanziaria per il 2015 sarà stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il CIPUR si attiverà per permettere ai propri iscritti di ricorrere alle vie legali contro questo ennesimo scippo con destrezza giuridica ai danni di una consistente parte della Docenza Universitaria. Come già scritto, non potremo agire per conto di “estranei”, perché ciò costituirebbe un'attività fiscalmente non lecita ad un'associazione no profit.

Non possiamo non renderci conto dell'esistenza di un disegno di alcuni che, con l'intento di far cassa, di scippare quattrini sporchi, subito e comunque, senza pensare al domani, non si rendono conto dei danni che arrecano.

Il clima di incertezza, che ultimamente regna nelle Università, nonostante il convinto appello del CIPUR ai Colleghi a non mettersi in pensione anticipatamente, non dispone certo alla tranquillità d'animo che dovrebbe essere alla base delle delicate funzioni svolte dai Docenti Universitari.

Per ogni Collega spaventato le Università perdono un docente (e già siamo rimasti troppo pochi). Per i tagli del turn-over recupereranno come budget meno di quanto avrebbero recuperato nei prossimi anni. Un corso, per le lungaggini concorsuali, non viene coperto per almeno un anno accademico o più, se non per affidamento ad un altro Docente, già oberato; e per di più troppo spesso a titolo gratuito. E se non è così, è un costo.

Per ogni Collega spaventato lo Stato ci rimette due volte: una perché deve trovare anticipatamente le risorse per il TFS (la “liquidazione”) ed una perché la pensione del Docente COSTA allo Stato di più della retribuzione del Docente rimasto in servizio, fra cessazione delle trattenute pensionistiche e minor gettito IRPEF.

Come scritto nella precedente comunicazione: “Cui prodest?”

(*) La precedente comunicazione sul tema, già aggiornata, è su www.cipur.it